

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

# ***l'Obiettivo***

30° anno, n. 7 del 5 aprile 2011

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## **Immigrazione**

**- ENTRATE E USCITE -**

**SIAMO STATI ATTRAVERSATI  
DA CULTURE, GUERRE  
AFFARI E POTERI  
D'OGNI TIPO...**

**VISTI I RISULTATI..È PIÙ  
GIUSTO PARAGONARSI  
AL CUORE OPPURE  
AL CULO  
DEL MEDITERRANEO?**



# Strategie euromediterranee: e vai, Sicilia!

Il centro del Mediterraneo. Da decenni ci parlano della **Sicilia** come della terra baciata dalla fortuna per il suo ruolo di **ponte fra l'Europa e l'Africa**. Convegni, conferenze, seminari internazionali e slogan bipartisan non facevano altro che confermare questa realtà. E se la Sicilia è il centro, non poteva che spettare a Palermo il ruolo di "Capitale dell'Euromediterraneo". Sembrava tutto fantastico, anche se non tutti capivano bene cosa significasse.

Dall'Europa abbiamo visto arrivare **carrettate di milioni** che la burocrazia regionale ha distribuito spesso in modo non coerente o clientelare, ma senza esagerare, perché buona parte dei denari li abbiamo "respin-ti", dato che non siamo stati in grado di realizzare dei progetti che prevedessero un loro uso.

Dall'Africa abbiamo visto arrivare **barconate di donne e uomini**, anch'essi spesso "respin-ti" indietro, a volte senza neanche verificare se sussistessero i requisiti per l'asilo politico. Adesso che la costa nordafricana ribolle e che l'Europa è spaccata sulle modalità di intervento in Libia, quello che per i siciliani era il centro virtuale del Mediterraneo, sta diventando qualcosa di reale. Di terribilmente reale. Si viaggia veloci dalla Sicilia verso l'Africa. Gli aerei militari che partono da Sigonella, Pantelleria e Trapani verso la Libia sono tanti e viaggiano veloci, molto più dei traghetti che collegano Trapani o Porto Empedocle con la Tunisia. Se solo il 10% di quelle tratte aeree fosse mantenuto anche dopo la fine della "No Fly-Zone", potremmo cominciare a sperare nella **continuità territoriale col Nord-Africa**, nella possibilità di



Antica carta del Mediterraneo

"scambi di civiltà", di commerci e contaminazioni culturali, di relazioni bilaterali fra cittadini che vivono sulle due sponde dello stesso mare. E invece la realpolitik ci informa che il centro del Mediterraneo non è una piazza, un'agorà, ma una gigantesca pompa di benzina, tuttalpiù un efficiente scalo aereo militare. Già, perché, ironia della sorte, gli aerei delle coalizioni (la Francia per sé, gli alleati per chi?) che si posano a Sigonella si riforniscono proprio di quel carburante che arriva dalla Libia e viene raffinato ad Augusta.

Quasi **zen** come concetto: fare fuori il nemico sfruttando la sua stessa energia. Allo stesso tempo ci sono aeroporti civili, come quello di Trapani, che si ferma a tempo indeterminato, altri come quello di Palermo, congestionato per i troppi voli. Del resto che ci importa a noi? Noi siamo al centro del Mediterraneo, se vogliamo andare in periferia usiamo il treno, binario unico, tempi biblici

e via per il nord. A sud meglio non guardare. **Lampedusa** scoppia? Fatti loro! Non pretenderanno di essere in Italia se l'Europa non ne vuole sentire delle loro ragioni. Perché Bergamo dovrebbe accogliere i profughi del Nord Africa se Copenaghen non li vuole? E poi, vuoi vedere che stavolta Gheddafi aggiusta la mira dei missili?

Qualcuno (e non è difficile immaginare chi) si potrebbe divertire a vedere quanto saranno efficienti le **procedure di evacuazione** in caso di attacco libico in queste condizioni. Del resto, a noi i giapponesi ci fanno un baffo. Però il problema di Lampedusa potrebbe risolverlo la criminalità organizzata. Dietro ai recenti sbarchi vicino Catania, infatti, si sospetta che

ci sia la mano di Cosa Nostra. Un po' come è successo per lo sbarco degli alleati nel 1943.

Già, anche 70 anni fa la Sicilia si ritrovò ad essere il centro reale del Mediterraneo. Quando c'è da guadagnare qualcosa c'è sempre chi si ricorda che l'isola è proprio un posto **strategico**. Qualcuno dovrà spiegarlo ai siciliani. Magari ci potrebbe provare Alfonso Luigi Rubacuori, l'onorevole autore del libro "Il labirinto femminile", pubblicizzato anche da Ruby Rubacuori e Lele Mora. Il titolo potrebbe essere "Lo strategismo euromediterraneo". Il testimonial? Naturalmente **Gheddafi**, magari mentre dà dell'infame a **Berlusconi**. Non se la prendano Giovanni Brusca o Gaspare Spatuzza se per una volta non sono al centro di questo tipo di attenzioni. La partita è molto più alta di loro. Qui si gioca il ruolo del **bersaglio** dell'Euromediterraneo. È importante fare centro.

Gianpiero Caldarella

Con l'occhio verso l'Africa di Fabio Naselli (Libera Università Kore di Enna)

## "Ragione di Stato" e "Ragione di Popolo"

Un'esperienza, quella Maghrebina e Mediorientale, di cui possiamo ritrovare un precedente simbolico solo riferendoci alla Rivoluzione Francese. Nello stesso tempo, questa Rivoluzione Democratica appare chiaramente come l'ultima (necessaria?) conferma dell'allontanamento che si è generato da tempo fra classe politica, impastoiata fra equilibrismi di bilancio e logiche transnazionali dure a cambiare, e popolo reale, composto da persone umane bisognose di risposte concrete e legate alla realtà delle logiche locali. Un allontanamento che non si è cercato, forse strumentalmente, di comprendere fino in fondo, probabil-

mente perché scomodo e difficilmente gestibile, ma che si è manifestato in tutta la sua reale entità già a partire dalle imponenti manifestazioni di popolo che hanno sottolineato la dichiarazione globale di guerra all'Iraq di Saddam Hussein (2003). Questa può essere considerata come la data di partenza, ormai storicizzata, delle prime avvisaglie dell'avvio dei due percorsi divergenti che Governi, da un lato, e Popoli, dall'altro, hanno da lungo tempo intrapreso; questi i primi segni tangibili di due geografie socio-politiche che hanno smarrito il reciproco, fondamentale confronto. Dalla pretesa di esportare la democrazia con la forza, agli ultimi eventi ancora in corso,

per ora, in Libia (ma chissà dove ancora dobbiamo aspettarci sollevazioni) ci troviamo ad essere testimoni privilegiati della reale entità dello scollamento fra la "Ragione di Stato" e la "Ragione di Popolo".

Le scelte dei nostri governi (tutti!), delle ultime settimane, sono esemplificative in merito. Nessuno dei nostri governanti, nemmeno il "buon amico" Silvio Berlusconi, ha pensato di provare una mediazione politica con Mu'ammarr Gheddafi prima di mettere mano alle armi. Nessuno ha provato a farlo ragionare e a trovare una via alternativa a questa "guerra" di cui non si vede la fine. Ma, al contrario, sono assolutamente chiare

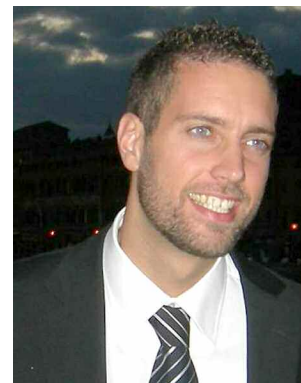
le "finalità" delle parti in causa. Che semplicemente non sia "venuto" in mente (?). Ricordo, ai tanti, che nel conflitto isdraelo-palestinese, pure nei momenti più gravi, nessuno ha "osato" predisporre le portaerei al lancio o inviare "truppe di pace". Ma quelle erano questioni "interne".

Ecco dunque perché chiedo "ai popoli" di considerare questi eventi come il primo dei risultati raggiunti dall'umanità del millennio! La portata di questi cambiamenti è epocale ed è destinata ad espandersi, inevitabilmente. Nulla sarà (o meglio sarebbe dire: è) più come prima, quello che fino a ieri appariva semplicemente impossibile è avvenuto!



# Questione di preservazione

di Alessio Taormina



In questi giorni, nel pensare alla **questione libica** così come a quella nostrana della **giustizia**, provo un senso di angoscia che malamente riesco a sopire. Potrà apparire strano riunire tali questioni così profondamente diverse ma ritengo che a legarle sia un **filo comune**, prodotto dai nostri tempi e dal moderno concetto di preservazione.

Così in Libia, ad esempio, questione primaria per l'Italia è sempre stata preservare i rapporti economici intessuti in cinquant'anni, ad ogni costo: nell'indifferenza più inquietante, dagli attentati terroristici degli anni '80, alla transumanza bestiale degli immigrati di cui il canale di Sicilia è colmo, glissando sulle **angosciose barbarie** perpetrate su di essi per anni dal regime libico.

E da ultimo, lasciando, in questo mese, che un intero popolo venisse via via abbattuto come in un **mattatoio**, nella speranza che tutto si ricomponesse da sé pur di mantenere vivi l'amicizia, il partenariato e la cooperazione siglati in questi anni tra i due Paesi.

In questa scia, perché tale connubio apparisse credibile, è sempre stato primario infondere nel popolo italiano, forse più che l'importanza del gas e del petrolio, il **terrore dell'orda barbara** degli immigrati traboccante sulla soglia, bolgia di terroristi e portatori sani di ogni tipo di infezione in spregio alla sobrietà nazionale. Finché si dica che, in fin dei conti, Gheddafi salvaguardava la specie italiana.

Orbene, la questione della giustizia non è poi così dissimile: al pari di quella libica, vi è un interesse da tutelare, vale a dire la preservazione della propria e dell'altrui **impunità**, ad ogni costo.

Pertanto, si assiste allo sforzo metodico e ostinato di sovvertire uno tra i principi costituzionali su cui si basa la nostra libertà come popolo e come individui, ossia la **separazione tra i poteri dello Stato** – nello spe-

cifico quello giudiziario dall'esecutivo – il quale sancisce che tutti si venga, da un lato, giudicati non in base ad un indirizzo politico più o meno favorevole od ostile ma in funzione di leggi passibili di giudizio costituzionale. E dall'altro, che chiunque possa e debba essere giudicato, sulla base del fondamentale criterio della **obbligatorietà dell'azione penale**, secondo cui il giudice ha l'obbligo di esercitare la propria funzione rispetto ad ogni individuo senza alcuna dispensa per taluni soggetti.

E infine, così come nella questione libica, per rendere ammissibile tutto ciò, primaria necessità è trasmettere al popolo la convinzione che con manovre di questo genere si sarà tutti più sereni e felici, liberi da giudici malsani e spietati.

A ben vedere, dunque, il percorso è il medesimo: un **interesse da tutelare**, un prezzo comunque sostenibile e un pretesto che renda credibile l'intera azione. E così, alla luce

di ciò, si assiste quasi impotenti all'imbarbarimento della società e della politica, in cui il soddisfacimento degli interessi forti vale qualunque prezzo, senza il necessario setaccio dell'onestà, della giustizia, della dignità umana, del senso del pudore, che a questo punto diventano **ostacolo** per il raggiungimento dei fini prefissati.

Ma è pur vero che qualunque proposito politico, più o meno immorale, necessita

di un substrato di **consenso** che stavolta, a differenza della Libia, qui in Italia non è mai stato estorto ma comprato con un favore, con un lavoro, con una grazia e con infinite promesse.

Voglio sperare, da cittadino medio, che prima o poi ci si riappropri di un po' di buon senso, si capisca l'importanza fondamentale della cultura e della libertà, potendo così comprendere la differenza tra il bianco e il nero e tra il giusto e lo sbagliato. Evitando in tal modo il rischio assai concreto di rendersi succubi compiacenti di qualunque **scempio**. Soltanto in questi termini, sarà possibile costruire poco per volta qualcosa di migliore e di rispettoso della **dignità umana** che, a prescindere da tutto, richiede il suo doveroso tributo.

## ANNUNCI

### Servizio gratuito per gli abbonati

**3- AFFITTASI**, in Roma, **appartamento** (3 camere più doppi servizi) o singole camere, traversa Palmiro Togliatti, tra via Casilina e via Tuscolana (tel. **0921 673440 - 3294689135 - 329 8413354**).

**3- Colf-badante** disponibile in provincia di Palermo per lavoro giornaliero (contattare rappresentante incaricata: **angela\_fasano@yahoo.it**).

**4-Il Centro "Doremi"**, in via Libertà a Palermo, **potenzia l'inglese dei vostri bambini** o li av-

via anche all'apprendimento del francese (per informazioni: **lidiabonomo@hotmail.it; tel. 348/8041290**).

**4- VENDESI**, in Castelbuono, **Clio** cinque porte come nuova (tel. **329 3926676**).

**4- AFFITTASI**, in Castelbuono, **stanza** con tre posti letto, bagno in camera, elegantemente arredata, in appartamento disponibile anche per i fine settimana (tel. **368 3461418**).

**4- Si organizzano festeggiamenti** per matrimoni, prime comunioni, lauree (tel. **368 3461418**).

## Vi(s)ita da Presidente

**P**resentarsi bene è d'obbligo al giorno d'oggi. Un biglietto da visita può aiutare. Nome, cognome, professione, mail e numero di telefonino. Qualcuno mette anche il sito web o una mappa o un'immagine che usa per comunicare qualcosa di sé. Ci sono dei biglietti da visita che meritano di essere conservati, come **pezzi da collezione**, tanto sono originali e sorprendenti. In certi casi, usare questi piccoli capolavori per una banalità come fare una telefonata, è quasi un peccato. Non si fa, andrebbero trattati come e meglio dei più preziosi francobolli da collezione. Volete un esempio? Avete mai visto un biglietto da visita di Raffaele Lombardo? No? Neanch'io. Però il rendiconto delle uscite della Presidenza della Regione Sicilia, dice che questi cartoncini costano **più di cinque euro cadauno**. Per stamparne duemila sono stati spesi 10.400 euro. Normalmente una simile quantità di biglietti costa circa 100 euro. Ma qui stiamo parlando della presentabilità del Governatore.

*Chi lo sa se il suo biglietto da visita vale pure come ticket per il ristorante? Chi lo sa se i caratteri in bassorilievo sono stati realizzati in oro zecchino? Chi lo sa se sono convertibili in moneta liquida nei vari negozi "Compro Oro" che anche a Palermo spuntano come i funghi? Chi lo sa se possono essere usati come fiches al casinò? Chi lo sa se Lombardo ha un solo numero di cellulare o ne ha decine come il suo predecessore Cuffaro e pertanto abbisogna di uno specifico biglietto a fisarmonica? Chi lo sa se il biglietto da visita è resistente agli urti della magistratura o impermeabile all'acqua che bagna Lampedusa? Chi lo sa se profuma di autonomia di spesa? Chi lo sa se dispone di vita propria ed è talmente autonomo da infilarsi da solo nei taschini delle persone giuste? Chi lo sa se questo biglietto entrerà nella storia della psichiatria, dato che Mr. Raffaele è medico psichiatra? Chi lo sa cosa si prova ad averlo in mano? In ogni caso, anche se il Governatore Lombardo dovesse cambiare numero di telefono, non c'è da preoccuparsi. Non sono soldi sprecati. I collezionisti vedranno crescere il valore del loro pezzo. Invece agli amici, quelli veri, continuerà a servire lo stesso. Magari come pizzino.*

Gianpiero Caldarella

## Non ti curar di Lampedusa, ma guarda e passa...

Chissà perché Lampedusa, che è diventata la vera emergenza umanitaria, al ricco Occidente non interessa, lasciando con noncuranza il popolo lampedusano ed il popolo degli immigrati a farsi la guerra.

L'Italia, una potenza in decadenza, ha la memoria corta perché si è riconosciuta nell'amor di patria, per i festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ma l'indomani si dimentica di Lampedusa che è una piccola isola del suo territorio. La soluzione sembra giungere dal tardivo impegno della politica romana: iniziare a spostare, con navi e traghetti, gli immigrati verso zone non conosciute ma, probabilmente, limitate al Sud. Una soluzione che è come voler svuotare il mare, vista l'ingente quantità di immigrati che arrivano ogni giorno a Lampedusa.

Alla classe politica sfugge l'art. 11 della Costituzione che garantisce diritto d'asilo allo straniero nel momento in cui non possa godere, nel proprio Paese, delle libertà democratiche, diritto inalienabile di tutti gli uomini. L'unica risposta ottenuta è **l'aver fatto diventare Lampedusa una discarica di rifiuti anche umani**, aver lasciato gli immigrati al freddo, senza acqua, senza un tetto, trattati come gli animali. Di contro i lampedusani hanno toccato con mano di non avere Stato, così da vedere annullata la propria vita sociale ed economica. Questa, per la nostra politica, non è emergenza umanitaria tanto da non riuscire a bussare alle porte dell'Europa, ma non bisogna dimenticare che noi siamo il Paese del presidente Berlusconi, del *selfman*.

Chissà perché qualcuno ha deciso che gli immigrati devono restare in Sicilia e quelli che devono essere accolti nel ricco e civilizzato Nord devono avere una caratteristica: essere "rifugiati politici" e non clandestini. A Lampedusa non c'è un rifugiato politico ed allora bisogna subito, prima che inermi sbarchino, schedarli fra rifugiati di guerra richiedenti asilo politico e clandestini.

Chissà perché un essere umano che lotta per la libertà e la democrazia la politica lo definisce clandestino se viene dalla Tunisia o da altri Paesi del Nord Africa, mentre se viene dalla Libia è un rifugiato politico. Ancora una volta si assiste al triste spettacolo di una politica che antepone i suoi interessi, soprattutto economici, agli uomini, creando una cultura che guarda all'immigrazione e al conseguente multiculturalismo come una minaccia che instilla la paura dell'accoglienza e alla conseguente guerra fra poveri. **Tutto questo perché Lampedusa, e con essa la Sicilia, non possiede il petrolio, né il gas, né maxicommesse per le industrie** ma è solo un'isola del Mediterraneo appartenente ad uno stato senza nazione. L'Italia.

Maria Antonietta D'Anna



## Protesta per Lampedusa

«Ieri sono stato davanti al Parlamento, avevo cominciato a dipingere, poi è arrivato un uomo della legge, un maresciallo o qualcosa del genere, mi ha chiesto se avevo i permessi, io ho detto di no, mi ha invitato ad andarmene, io gli ho detto di arrestarmi, poi mi ha detto che voleva solo dirmi quali erano i miei diritti e doveri, ho risposto che in questo Paese non c'è più uno stato di diritto, un po' di tensione, poi ci siamo capiti. Lui è di Napoli. Abbiamo preso un caffè e ho parlato con lui di Lampedusa, sono ritornato davanti al Parlamento in silenzio, senza striscioni, senza quadri, davanti all'assenza delle istituzioni.

Stamane in questura un funzionario della Questura mi ha dato l'autorizzazione per manifestare davanti al Senato. Lui è calabrese. Quanti uomini, penso, che lavorano e credono ancora nelle istituzioni, e lo fanno con serietà. Poi penso anche ai manganelli e agli scudi che ho visto a Lampedusa nei momenti di tensione, qualcosa non mi torna.

Oggi sono più stanco, la fame si fa sentire, il dottore mi ha consigliato sali minerali, tornerò prima a Fiumicino, mio figlio oggi compie 4 anni, e io devo riposare se no domani non riesco a dipingere. Guardo le facce della gente, non sono stanche, non sono preoccupate, mi accorgo che viviamo in mondi diversi, o meglio che non c'è consapevolezza di quello che sta accadendo nel mondo, fino a quando il mondo non entra nelle case e nelle vite di ognuno. Penso a quanto tutti siamo legati da fili invisibili e sottili, che possono essere spezzati o rafforzati con piccoli gesti, e più non mangio e più mi vengono

in mente pensieri lucidissimi e netti.

Uno che mi è passato in mente più volte è che la ricchezza non è un valore, la povertà è un valore, ma la povertà è stata confusa con la miseria, la povertà deve essere però cercata, voluta, altrimenti se è imposta come tutto ciò che è imposto è inaccettabile. Qualcuno dirà cosa c'entra questo discorso con Lampedusa, l'immigrazione, lo sciopero della fame? Non so bene se ho perso la lucidità o l'abbia acquistata del tutto, ma credo che uno dei temi centrali da affrontare se vogliamo risolvere i flussi migratori di tali entità è proprio questo, noi abbiamo proposto al mondo un'idea di società basata sui consumi, sull'apparenza, sul denaro e il potere, oggi il mondo vuole venire a vivere in questo occidente plastificato che abbiamo per anni rappresentato con film, la televisione e tutto ciò che sappiamo. Non sarebbe il caso di cominciare a chiederci se il prezzo che stiamo pagando in termini di sofferenza e sfruttamento non è comparabile con ciò che noi inseguiamo e chiamiamo ricchezza?

Se non cominciamo ad aprire una discussione, che in realtà molti già hanno cominciato, su questioni come questa, ci ritroveremo ciclicamente a parlare di catastrofi, esodi biblici e altre cose del genere.

Quanti soldi si spendono ogni anno per le armi, e i governi quanto favoriscono queste produzioni? Quante guerre ci sono nel mondo, favorite, appoggiate dai nostri governanti, con quanti dittatori che torturano e levano la libertà ai propri sudditi l'Occidente ha fatto affari? Sono queste le motivazioni che spingono le persone ad andare via dai propri Paesi, e le invasioni mi risulta che fino a questo momento siamo stati noi a farle.

Vi aspetto domani davanti al Senato, io sono in sciopero della fame e dipingerò per protesta.

Roma, 28/3/2011

Giacomo Sferlazzo  
(lampedusano)



# La Lega della contraddizione

di Paolo Farinella, prete



La Lega, pur di racimolare uno scampolo di «federalismo» alla trota o alla triglia, ha voluto il referendum sull'acqua e sul nucleare e sul(l'il)legittimo impedimento in giorno diverso da quello delle elezioni amministrative, sperando così 300 milioni almeno. Non erano quelli della buona amministrazione? quelli della burocrazia al macero? quelli del rispetto delle decisioni popolari? Questi col popolo fanno solo i gargarismi. Guardate come governano: gli effetti del bunga bunga si vedono adesso a livello internazionale perché **nessuno considera seriamente l'Italia, nemmeno la Francia che ne aveva interesse**. Non conta nemmeno come il due di briscola e Berlusconi deve faticare per stare al passo e deve rincorrere tutti per essere almeno considerato nelle foto di gruppo. Non aveva detto che la politica estera si fa con il suo «charme» di pagliaccio, ubriaco fradicio di se stesso?

La Lega non aveva promesso la sicurezza e niente più immigrati? A questo scopo sono andati in Africa a pagare perché fossero i dittatori ad ammazzare i disperati che fuggono da se stessi. Non è stato un trattato, ma la stipula di un contratto con un killer. Ora il contratto di carta ha fatto «buuummm!» e l'Africa mediterranea si riversa sull'Italia, non perché bella e appetitosa, ma perché la più vicina. **La Lega dei lanzichenecchi ha fatto solo proclami per i propri adepti e ora si scopre che «sotto il vestito niente»**. Niente di niente. Nemmeno il niente. Solo vuoto spinto. «Cacciamoli e basta» sentenza Bossi, il padre del Trota.

Da quando sono al governo va tutto storto: l'economia, la legalità, la giustizia, la sicurezza; il Nord-Est ha chiuso i battenti per la loro politica; è aumentata la stupidità; hanno votato tutte le leggi indecenti a favore del boss Berlusconi che pur di avere il salvacondotto e la testa dei giudici che hanno osato inquisirlo, concede tutto, anche l'indecenza e i leghisti a cui nulla importa delle sorti del Paese, **pigliano tutto il peggio della peggiore democrazia cristiana e del peggiore del pessimo craxismo. Ieri erano a favore di Mani Pulite, oggi sono a favore dei mafiosi e li salvano in Parlamento.**

Lega e Pdl avevano promesso un codice contro la corruzione. Berlusconi e Bossi hanno tuonato sul Parlamento che deve essere ridimensionato; hanno urlato contro i costumi della politica e per essere coerenti provano a infilare un codicillo in un provvedimento europeo per aumentare gli assessori a Roma e a Milano; sono colpevoli perché sanno di fare una porcata perché approfittano della distrazione generale e contano che nessuno se ne accorga. Sono filibustieri che sanno quello che fanno. Questo codicillo è il grimaldello che apre le porte all'aumento del numero dei ministeri e dei sottosegretari. Le bocche fameliche dei mangia-pane-a-tradimento sono infinite e tutti tengono famiglia. **Avevano detto che avrebbero diminuito parlamentari, ministri e sottosegretari:** Berlusconi e Bossi hanno giocato su questo in campagna elettorale. Hanno fatto la pelle a Prodi che era arrivato al numero mastodontico di 101 tra ministri e sottosegretari per fare spazio ai famelici proletari, grondanti sudore di astinenza da potere e ora questi qua, come se niente fosse, **moltiplicano i posti per fare accedere alla mensa del potere mafiosi, camorristi e 'ndranghetari.**

Ecco gli onesti, i puri, quelli che disdegnano il teatrino della politica e i metodi democristiani delle correnti: Bossi ha sistemato i suoi figli, Berlusconi i figli, i figliocci le mignotte e i papponi, **anche con l'approvazione della Curia romana, il sigillo del Vaticano e l'acccondiscendenza istituzionale della Cei.**

# Opposizione di ricotta

Credevo che l'opposizione fosse opposizione e che il compito dell'opposizione fosse quello di cogliere ogni occasione propizia per mandare ignominiosamente a casa il governo, specialmente questo governo malavitoso, porcilaia senza confini. Invece venerdì 25 marzo 2011 sia in Senato che alla Camera, il Pd «si astiene» sulla mozione Libia e poi presenta un suo ordine del giorno, quasi fotocopia di quello governativo, che la maggioranza corre a votare per fregare l'opposizione che adesso è inchiodata a sostenere il governo. **La mozione del governo è passata per soli 7 voti. Mancavano una dozzina del Pd e altri. Bella roba! Mi viene una rabbia, ma una rabbia, ma una rabbia biblica ed epocale che se fossi Padre eterno metterei da parte, per un nanosecondo, la misericordia e incenerirei tutti, prima quelli dell'opposizione e poi la maggioranza, con comodo e con gusto, magari fumando un sigaro da paradiso fiscale. Il Pd esiste per essere ruota di scorta del Pdl e infatti manca di una "I".**

Quando il governo fa votare la separazione del voto del referendum dalle amministrative, la maggioranza vince per un voto perché il deputato radicale, eletto nel PD, vota con la maggioranza: non si vota quindi nello stesso giorno delle amministrative, in tornate separate, con un aggravio per lo Stato di almeno 300 milioni buttati al vento. Eppure, ogni giorno gridano che non hanno mai soldi per i disabili, per i precari, per la cultura, per... per... per...

Il motivo è lampante come il sole: non vogliono il referendum e sperano che non si raggiunga il quorum. **Destra e finta sinistra aspirano al nucleare e se possono lasciano l'acqua in mano ai privati** e così slavano anche l'illegittimo impedimento che serve solo il capobastone. Ironia della sorte! Il deputato Fassino era assente dall'aula, in missione, cioè a fare campagna elettorale per la sua candidatura a sindaco. Non so se la moglie, deputata anch'essa, era presente o meno, ma credo che seguisse il marito come si conviene a chi porta a casa doppio stipendio parlamentare (del tipo 40 mila euro al mese?). Anche con lo sconto non è male! Eppure Fassino non era alla Camera e per un voto, il suo, il governo si salva. **Bersani è rimasto in maniche di camicia e non sa più cosa fare dopo che ha fatto lo sforzo da ernia di rimboccarsi le maniche.** Ora aspetta che Berlusconi gli dica cosa deve e non deve fare.

Credevo che questa gente, io almeno lo penso da un pezzo, sia pagata da Berlusconi perché nemmeno se ci si mettono di impegno riescono a salvarlo, sempre e comunque di volta in volta. Noi ridiamo di Scilipoti, ma qui di Scilipoti ne abbiamo in abbondanza.

Con questi non andremo da nessuna parte, né su né giù, né staremo fermi. Con questi non stiamo neanche, siamo ombre cinesi, siamo finzione letteraria, mitologici senza mito, opposizione senza oppositori. Era questo il momento di fare cadere Berlusconi: sulla politica estera, sul versante cioè che egli considera il suo capolavoro mentre si sarebbe dimostrato che è solo una pulcinellata senza Pulcinella ma con un vecchio bavoso, e mentre alla Camera si discute dei bombardamenti alla Libia, il nano taroccato era a cena con sentina mafiosa e malavitosa del Parlamento che lo sostiene e tiene con la bombola d'ossigeno.



Un "morbido" manifesto della Lega

# Guerre giuste e ipocrisie cicliche

**M**entre nel Nord dell'Africa esplose un ordigno innescato da molto tempo e mantenuto silente con l'uso e l'abuso dell'autoritarismo dei governi che si sono succeduti, in questo Occidente si discute della guerra come di un **fatto inevitabile**. Ma se un uomo singolarmente uccide un altro uomo, si tratta di **omicidio** che gli altri uomini si alzerebbero a condannare; **se invece ne uccide una decina**, allora è una **strage**, oppure si identifica il **serial killer**, scomodando anche la criminologia, la psichiatria per identificare una malattia mentale che assolverebbe lo "stragista" perché incapace di intendere e volere; ma se la medesima persona si anima di buona volontà e uccide migliaia di suoi simili, allora scrive una **pagina di storia**, assume il governo, legifera, assolve o condanna a seconda del proprio immediato interesse e giura (anche sulla testa dei figli) di agire e operare solo ed esclusivamente **nell'interesse supremo della nazione**.

Oggi, in tempi tecnologicamente avanzati, **le guerre hanno perso pure il dovere dell'onore**, per cedere il passo al massimo utile con il minimo sforzo. La potenza tecnologicamente superiore non affronta il nemico, lo bombarda dall'alto, sostenendo di effettuare un bombardamento chirurgico di alta precisione; quando poi viene colpito un ospedale, un mercato nell'ora di punta, una chiesa o una moschea nell'ora della preghiera, quando viene centrato **un autobus carico di studenti e trasformato in un Mc Donald con hamburger di carne umana**, allora basta dispiacersi e appellarsi agli "effetti collaterali".

Ciò che ritengo doveroso far sapere riguarda la posizione della Chiesa di Roma nei confronti della guerra, perché la maggior parte del popolo dei credenti ritiene che essa manifesti la più netta contrarietà. Ma non è così, basta leggere con attenzione taluni punti del Nuovo Catechismo per rendersene conto; è ben noto che fu lo stesso cardinale Ratzin-

ger che mise a punto quel Catechismo nella sua qualità di estremo difensore della Dottrina e della Fede.

2309 - Si devono considerare con rigore le strette condizioni che giustificano una legittima difesa con la forza militare. Tale decisione, per la sua gravità, è sottomessa a rigorose condizioni di legittimità morale. Occorre contemporaneamente:

- che il danno causato dall'aggressore alla nazione o alla comunità delle nazioni sia durevole, grave e certo.
- che tutti gli altri mezzi per porvi fine si siano rivelati impraticabili o inefficaci.
- che ci siano fondate condizioni di successo.
- che il ricorso alle armi non provochi mali e disordini più gravi del male da eliminare. Nella valutazione di questa condizione ha un grandissimo peso la potenza dei moderni mezzi di distruzione.

2266 - La valutazione di tali condizioni di legittimità morale spetta al giudizio prudente di coloro che hanno la responsabilità del bene comune.

Questi sono gli elementi tradizionali elencati nella dottrina detta della «guerra giusta». Ma l'ultima frase è sibillina, aperta ad ogni soluzione, permette di condannare o giustifi-

- LA GUERRA GIUSTA DEL PAPA -

GRANDE JOSEPH!  
POSSO STRINGERTI LA MANO?

SI...MA PRIMA  
BACIALA!



care a piacimento, specie se andiamo a leggere **il paragrafo 2266, che concede la legittimità morale di giudizio a coloro "che hanno la responsabilità del bene comune"**. Qui scatta la trappola che consente la possibilità di onorare tutte le bandiere e i suoi portatori.

La responsabilità del bene comune, cioè la condizione di comando di una nazione, di un popolo l'hanno avuta persone come **Hitler, Pinochet, Mussolini, Stalin, Saddam, Bush, Blair, Berlusconi**, i quali, secondo queste considerazioni non proprio chiarissime, avrebbero gestito la responsabilità del bene comune attraverso le "**guerre giuste**", in linguaggio confessionale, che in linguaggio laico sono state chiamate "guerre preventive", o in linguaggio ipocrita "**missioni di pace**".

Rosario Amico Roxas

## La donna nelle istituzioni

**KO dell'emendamento sulla preferenza di genere nella legge elettorale votata all'ARS**

**A**ncora una volta la classe politica dirigente siciliana mostra il suo **volto retrivo e maschilista**. All'ARS la votazione sulla legge elettorale, segreta perché così voluto da una dozzina di deputati del PDL e dell'MPA, affonda l'emendamento che avrebbe introdotto la **seconda preferenza "di genere"**, consentendo un riequilibrio della rappresentanza femminile nei luoghi decisionali. Con ogni probabilità è stato uno schieramento trasversale ad assestare il **sonoro KO alla possibilità di partecipazione delle donne alla politica**, con 38 no e 28 sì all'emendamento.

È sconcertante assistere all'**inesorabile inversione di rotta della Sicilia** rispetto alle altre regioni italiane. Nella stragrande maggioranza dei casi infatti i Consigli regionali si sono dotati di strumenti legislativi di diversa intensità volti a garantire una rappre-

sentanza delle donne nelle liste e nell'accesso alle cariche elettive. In **Campania**, ad esempio, oltre alla doppia preferenza di genere, è stata introdotta la regola per cui "**in ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati**". Oggi in Sicilia invece assistiamo alla svendita di un accordo politico sulla pelle delle donne: questo siluramento è l'ennesima riprova, se ci fosse stato bisogno, che da un lato gli uomini sanno che le donne hanno capacità e forte potenziale di consenso e dall'altro che non hanno **nessuna intenzione di mollare potere e poltrone**; si nega così nelle istituzioni una realistica oltre che necessaria rappresentazione della composizione della società.

Antonella Monastra



## Il dovere della corretta informazione: rispondere al popolo o al padrone?



Il dovere della corretta informazione non è né rispondere al popolo né rispondere al padrone ma rispondere in primo luogo alla verità dei fatti così come sono accaduti e alla propria retta coscienza. È un classico problema di bilanciamento tra due valori: la necessità di un'informazione chiara e oggettiva e la libertà di espressione del proprio pensiero. Per fare un esempio, il direttore del TG1 è stato "oggetto", proprio in questi giorni, di un "libro bianco" redatto dal Comitato di Redazione uscente della testata, un dossier riguardante le presunte "raffinate tecniche di disinformazione" del Minzolini. In altre parole, il direttore sarebbe troppo vicino ad una parte politica, favorendola nell'impostazione dei servizi giornalistici, nella presentazione delle notizie e nelle cose da dire e da non dire. Ora, ognuno di noi può farsi autonomamente e liberamente un'idea di quale qualità abbia il TG1 e quale sia la qualità espressa dagli altri telegiornali e dagli altri mezzi d'informazione, però se fosse accertata veramente una cosa del genere, sarebbe proprio un esempio chiaro di scorretta informazione. L'informazione ha il dovere di presentare l'oggettiva realtà dei fatti, avvalorati da dati e documenti chiari e da ragionamenti semplici e comprensibili. Rispondere solo al popolo significa diventare manipolatori delle notizie con finalità demagogiche. Rispondere solo al padrone significa diventare manipolatori delle notizie con finalità di parte. Invece dev'essere distinguibile fin dove arriva la realtà dei fatti raccontata e da dove iniziano le considerazioni personali di chi parla o scrive. Quello che comunque bisogna sempre tenere presente è l'onestà e il rispetto dell'altro nell'esprimersi. È una cosa difficile ma non impossibile.

**Antonio Anatra** (Geraci Siculo)

L'informazione, oggi, è un monologo per sordi e ciechi: puoi dire quello che vuoi l'altro non sente e se lo scrivi, ahimé, l'altro non vede, se prima non si toglie i paraocchi. In ogni caso nulla da capire, perché ti parlano in politiche, il solo modo abilmente pilotato perché nessuno capisca di vivere in una società di pirla adatti solo a battere le mani e anche per questo occorre che qualcuno, in qualche

modo, dia il segnale in lingua "pirla", la sola comprensibile ai burattini, potendo seguire il "filo" del discorso. Da questa ottica appare importante la funzione dei grandi burattinai con la vocazione del dovere della corretta informazione: al fischio del padrone, guidare il popolo bue verso privati pascoli... per una più copiosa mungitura.

**Vincenzo Carollo** (Bruxelles)

Intanto, spontaneamente occorre rispondere a se stessi. Sicuramente il proprio punto di vista va in direzione di chi vorrà o cercherà la risposta adeguata, possibilmente ne trarrebbe una riflessione anche "un padrone". Il dovere non sempre porta verso una obiettiva informazione, il modo analitico dei pensieri dovrebbe essere al di fuori dell'influenza di un padrone di un partito o da un'ombra che possa essere soltanto verso una direzione corretta. In tutto siamo e ci riveliamo per come siamo, da qui si parte. Mai essere convenzionali. Ad un giornalista ogni minima esperienza dovrebbe risultare interessante, per poter offrire delle buone opportunità di conoscenza. Importante è capire cosa si cerca.

**Laura Caruso** (Trapani)

La risposta, come spesso accade, è complessa... popolo e padrone sono due insiemi con ampia intersezione e chi fa informazione non è neppure lui osservatore esterno, ma fa parte del sistema. Io non credo che la correttezza dell'informazione dipenda da chi sia il suggeritore o ispiratore della stessa, può essere indifferentemente corretta o scorretta sia se risponda al popolo, sia se risponda al padrone ed anche nel caso in cui non risponda a nessuno dei due... se possibile. Una informazione "corretta" dovrebbe dipendere piuttosto dall'informatore e non soltanto dalla sua correttezza, ma anche dalla sua capacità di ricevere, selezionare severamente, contestualizzare ed inoltrare le informazioni.

**Giuseppe Ippolito** (Castelbuono)

Sì, certo, rispondere al popolo e poi al padrone! In Germania abbiamo avuto, negli ultimi anni, esempi importanti di cambiamenti strutturali in decreti, decisioni e progetti proprio grazie alla massiccia richiesta di referendum, ad-

dirittura in questioni sollevate dal cittadino. Così si sono bloccati grandi appalti per opere inutili, rinviati aumenti di contributi in enti pubblici, ad Amburgo si è anche ribaltata una riforma scolastica che ahimé avrebbe portato dei miglioramenti. In ogni caso il cittadino ha avuto di nuovo più voce in capitolo.

Per la classe reggente tutto ciò è stato sempre e continua ad essere scomodo, specie in periodo elettorale (che sembra sia abbastanza spesso!) ma tuttavia connota una certa stanchezza da parte dei cittadini nel vedere la cosa pubblica andare in frantumi e non potere intervenire. Anche i portali virtuali, i blogs sulla rete, aiutano e hanno aiutato molte di queste iniziative.

Spero che i mezzi di informazione possano essere usati sempre soprattutto per queste cause giuste...

**Maria Teresa Langona** (Amburgo)

"A cu ti duna pani chiamalu patri". Ma ve lo immaginate un giornalista de *La Repubblica* che critica alla maniera di Travaglio il suo editore? E, per la par condicio, uno de *Il Giornale* che ci racconta dei mitici *bunga bunga* di Berlusconi... Santoro in RAI certamente non mi rappresenta... eppure io sono uno dei suoi editori... Brutto mestiere fare il giornalista!

**Vincenzo Lapunzina** (Castellana Sicula)

Rispondere alle proprie idee! Chi informa deve raccontare i fatti con equilibrio, ma deve anche essere libero di darne una propria lettura e fornire un contributo di pensiero. Sono per la più ampia circolazione delle idee.

**Mario Mitra** (Castelbuono)

Ecco come la penso: se si risponde al «popolo» si fa populismo; rispondere al «padrone» è servilismo. Credo che la stampa, che è sempre schierata da una parte o dall'altra, risponda ai propri lettori anche scodellando le informazioni che «vogliono» sentirsi dare secondo la linea scelta.

**Rosanna Pirajno** (Palermo)

Io credo che intanto è corretta l'informazione in quanto messaggio utile per l'apprendere del popolo. Ritengo che chi informa, e quindi il giornalista, deve dare la prima

risposta al cittadino affinché questi sia istruito bene per poter democraticamente difendersi dal padrone. Se no rimaniamo, come tuttora è in alcuni posti, ignoranti e facilmente dominabili dai padroni.

**Antonio Prestianni** (Castelbuono)

La mia risposta è a nessuno, né al popolo, né ad un padrone. La corretta informazione risponde al principio della verità, all'onestà e alla coscienza. È ovvio che su uno stesso argomento possono esistere diverse verità, a seconda del punto di vista di colui che dà l'informazione. A quel punto vale una semplicissima premessa: "A mio modo di vedere..."

I giornalisti che oggi si agitano nelle televisioni per affermare verità inconfutabili a difesa dei loro padroni non si rendono conto di trasmettere anche al più ingenuo dei telespettatori una sensazione di viscidità e di fastidio che rende non credibile tutta l'informazione. Non potrei neanche immaginare un giornalista che dice di rispondere alle esigenze del popolo. Cosa è il popolo e quali sono le sue esigenze? In nome del popolo si sono consumate le peggiori nefandezze e hanno agito le peggiori dittature, di ogni colore, in ogni parte del mondo e in ogni tempo.

**Pietro Puleo** (Petralia Soprana)

Una corretta informazione deve essere obiettiva e quindi non deve rispondere ad alcuno.

**Tonino Salina** (Palermo)



La locandina del film



Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it) - Tel. 091 2733403 - 095 2272796 - 199.44.33.78 - Fax 1782.228.788

## Sprecopoli: i veri "bamboccioni"

### La Regione Sicilia e le mani bucate dei suoi governatori

**L**e ultime *news* sui decreti di spesa emanati dalla Regione Sicilia sono a dir poco sconcertanti, anzi, il termine appropriato è altro: **umilianti!**

Quattrini dei contribuenti sperperati per futili e inutili capricci di chi governa e non è attento al valore del denaro.

**Queste le vertiginose cifre: oltre 30.000 euro per l'acquisto della rivista i "Quaderni dell'autonomia"; 10.400 euro per stampa di 2.000 biglietti da visita del presidente Lombardo; 18.366 euro per gli orologi con il logo della Regione; 4.800 euro per mille gagliardetti con lo stemma della Trinacria.**

Ma non finisce qui! Altre somme **"degne di lode"** sono quelle relative alle **otto piantane da 8.000 euro; alla "poltrona dirigenziale" da 1.258 euro, all'arredo di tre studi dirigenziali da 11.000 euro.** Per non parlare, poi, degli impegni di spesa assunti per la ristrutturazione di edifici di culto tutti ubicati nella Provincia del catanese. A ben vedere, tutte spese giustificate dal carattere dell'*urgenza e necessità*...

In Sicilia, purtroppo, lo spreco di denaro pubblico si sposa con la totale mancanza di strategie rivolte allo sviluppo. La macchina amministrativa regionale, occorre dirlo, è dispensatrice di fiumi di danaro in favore dei deputati regionali, dei dirigenti e delle loro *famigliole*.

Non si tratta soltanto di super stipendi alla Regione ma lo spreco delle nostre risorse pecuniarie è anche riconducibile a beni mobili, non attinenti con la gestione della macchina amministrativa.

Fino a quando potremo essere spettatori passivi di questo sperpero? Dobbiamo chiederci e abbiamo il diritto di sapere **perché il denaro pubblico non viene utilizzato per fini più nobili.**

Perché non si attuano interventi per aiutare le famiglie in difficoltà?

Perché la Regione non predisporre risoluzioni per la disoccupazione dei giovani laureati e precari? Perché non promuovere progetti a sostegno della disoccupazione giovanile?

Un certo tipo di amministratori distrugge la macchina dello Stato per affari personali, del tutto estranei alla corretta gestione della *Res pubblica*, e del tutto ciechi dinanzi al grave periodo di crisi che l'Italia sta attraversando. Sono come dei pargoli frignanti. Vogliono il giocattolo. E lo ottengono pure! Nella consapevolezza di distruggere gli interessi collettivi, per un unico e diabolico scopo: il proprio benessere personale. I veri *bamboccioni*, gli amministratori, non sono ancorati alla gonnella della mamma ma attaccati, come vere sanguisughe, alla "mammella" dello Stato e prosciugano, senza remora alcuna, quello che serve per far funzionare la macchina pubblica per il benessere del Paese.

E il *welfare State*? Ormai è utopia: l'ordinamento caratterizzato da principi di funzionalità, pubblicità e trasparenza della gestione, da principi di professionalità e responsabilità dell'apparato con i soli limiti derivanti dalle capacità di bilancio e dalle esigenze di esercizio delle funzioni dei servizi, purtroppo, risulta solo consacrato sulla carta costituzionale.

**L'art. 97 della Costituzione impone che tutta l'attività amministrativa, a prescindere dal diritto amministrativo, deve esplicarsi secondo il principio di imparzialità, nel rispetto dei diritti dei singoli secondo la logica del risultato.** Bene, che logica di risultato possiamo oggi attribuire a chi ci governa? Il risultato del danno erariale.

Il nostro sudato denaro deve essere sponsorizzato per attività più proficue. Se i problemi affrontati dai nostri "ligi" amministratori sono quelli inerenti al *design* dei gagliardetti da regalare ai propri beniamini siamo proprio messi male. E inaccettabile che in un momento di crisi economica il Governo regionale attui questi sperperi in danno dei cittadini.

Ora, il cittadino può rimanere inerme dinanzi a queste **scurrilità pecuniarie**? La risposta ovviamente è negativa. **La soluzione c'è ed è più semplice di quanto si possa immaginare.**

Sarebbe auspicabile presentare **un esposto di denuncia alla Procura della Corte dei Conti** per sperpero di denaro pubblico e danno erariale. La magistratura contabile, pertanto, dovrà accertare se i Decreti di spesa corrispondono realmente ai bisogni della macchina amministrativa o se vi è stata violazione sia delle norme di garanzia del corretto operare della pubblica amministrazione, sia delle più elementari regole di condotta economica con conseguente sperpero di denaro pubblico.

Come al solito, però, l'unione fa la forza. Il giornale, pertanto, lancia l'amo con una raccolta di firme (ne occorrono almeno un migliaio) che può avvenire da lunedì a venerdì a Palermo e il sabato a Castelbuono prendendo contatti con la scrivente (**angela\_fasano@yahoo.it - tel. 334 8120803**).

## Conciliazione obbligatoria

**D**al 21 marzo 2011 è entrata in scena la conciliazione obbligatoria. Figura stragiudiziale destinata a rappresentare un'alternativa al giudizio ordinario di merito.

Non si potrà adire il Giudice ordinario prima di aver promosso la conciliazione che rappresenta condizione di procedibilità della domanda. Solo nel caso in cui le parti non raggiungano un accordo in via stragiudiziale si potrà percorrere la via del giudizio.

Mera utopia o abile strategia per ridurre i tempi ed i costi della giustizia? Sinceramente ritengo che la soluzione della conciliazione rappresenterà per il cittadino un'arma a doppio taglio. Sono sorti come funghi organismi di mediazione spesso gestiti da soggetti che non presentano una completa preparazione giuridica. In poche parole: un vero e proprio *business*. Nei mesi scorsi sono fioccati innumerevoli corsi di formazione per nuove leve di conciliatori. Corsi i cui costi lievitavano dai 2.000 ai 7.000 euro! Si noti bene: formazione sulla carta ma non nella sostanza. Si può realmente affermare che in un solo mese di preparazione intensiva il soggetto, futuro mediatore, sia realmente capace di barcamenarsi nei meandri del diritto?

Un consiglio: tra gli organismi accreditati dal Ministero vi è la Camera di Commercio. Organismo che da anni esercita tali funzioni in ordine a controversie per le quali la conciliazione era già obbligatoria da tempo (controverse con gestori telefonici).

Considerato, quindi, il livello di preparazione e l'esperienza dei soggetti che operano presso la Camera di Commercio, pertanto, si consiglia candidamente di rivolgersi a tale organismo, anche in ordine ai costi, sicuramente più contenuti.

## Le ultime dalla Cassazione

**I**mporre con violenza il taglio di capelli alla propria figlia minore recalcitrante integra il reato di abuso di mezzi di correzione. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza n. 11251/2011. Illegittimo il licenziamento del lavoratore che rifiuta lo spostamento in mancanza dell'auto aziendale. Il lavoratore, ha statuito la Cassazione con sentenza n. 6148 del 16 marzo 2011, non ha l'obbligo giuridico di mettere a disposizione un proprio autoveicolo per il disbrigo delle trasferte lavorative.



# In piazza contro l'apologia del fascismo

Palermo, 23 marzo. Sono le 18 e la porta del Mondadori Multicenter di via Ruggero Settimo è già sbarrata. I passanti sono pochi e si respira un'aria pesante che fra qualche minuto sarà l'aria acre e irrespirabile dei lacrimogeni. Dentro la libreria, al sicuro, si sta svolgendo la presentazione della nuova fatica di Domenico Di Tullio, "Nessun dolore. Una storia di Casa Pound" (Rizzoli), mentre fuori la strada e l'attigua piazza Verdi si sono trasformate in un campo di battaglia in cui si scontrano polizia e giovani di estrema sinistra (Red Block e membri del centro sociale "Anomalia") che quella presentazione non accettano. Già da qualche giorno sui muri della città erano comparse diverse scritte che invitavano al boicottaggio della Mondadori e già una volta (l'11 febbraio) la presentazione del libro era stata sospesa per ragioni di ordine pubblico.

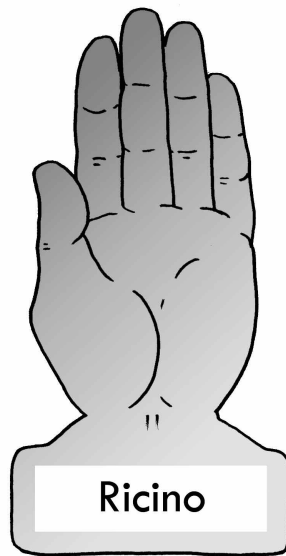
Come mai tanto rumore per un romanzo? Normalmente a nessuno importa della letteratura, ai vari (pochi) eventi letterari accorrono in pochi, i soliti quattro gatti, mentre intorno la città continua indifferente la propria corsa perenne. Questa volta è diverso. Alla presentazione partecipano addirittura degli esponenti politici. Di tutto il resto si sa ben poco, visto che la libreria è rimasta blindata l'intera giornata e, anche a volere partecipare all'evento, si sarebbe dovuta cercare un'entrata secondaria.

Le ragioni di tanto scalpore e, nello stesso tempo, di tanta segretezza, sono forse riassun-

## PUZZOLENTI NOSTALGIE?

...USA  
ARBRE  
FASCISM!

Foto 11



te dalla copertina del libro: una tartaruga stilizzata (il simbolo di Casa Pound) e un palazzo bianco e rosso, quadrato e simmetrico come nella migliore tradizione architettonica da ventennio. Casa Pound è, infatti, un'associazione di chiara ispirazione fascista e Domenico Di Tullio è uno dei fondatori dell'omonimo centro sociale nato a Roma nel 2003.

Anche solo uno sguardo alla copertina è sufficiente per rendersi conto dello spirito squadrista che ne anima il contenuto. Tant'è che alla Feltrinelli, nonostante si venda anche lì, lo

si tiene nascosto in un box informazioni. I titoli dei capitoli sono eloquenti: "Resta sveglio", "Entra a spinta", "Non un passo indietro", il marinettiano "Assaltando rideremo", ricordano tutti il linguaggio tronfio e altisonante di mussoliniana memoria.

La storia è quella di un'amicizia tra due ragazzi romani, uno ricco e uno povero, e dell'iniziazione di quello ricco al mondo di Casa Pound.

In fondo è un romanzo e ogni romanzo ha diritto a essere scritto e letto. Certo. I ragazzi che lanciano pietre addosso alla polizia sono violenti. Ma durante il presidio a piazza Verdi, prima che questa si trasformasse in teatro di inutili scontri fisici, c'era anche chi, a volto scoperto, senza caschi o passamontagna, giustamente citava la legge del 20 giugno 1952 n. 645, quella che condanna la "riorganizzazione del disciolto partito fascista" ovvero i casi in cui un'associazione, un movimento o comunque

un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica [...].

L'apologia del fascismo è un reato. Ci si aspetterebbe dunque che il romanzo del Di Tullio circolasse sottobanco piuttosto che sotto l'ala protettrice e ossequiosa di certi giornalisti ed esponenti politici come l'assessore comunale alle Politiche giovanili Raoul Russo.

Marta Ragusa

## La trentennale vicenda della Terme di Geraci

La Società chiede al Comune 125 milioni di euro per risarcimento danni  
Dura presa di posizione dei consiglieri di maggioranza

« Nessuna coerenza e possibilità di dialogo con l'opposizione consiliare che dimostra di non avere a cuore l'interesse dei geracesi.

Inconsistente la loro dialettica, come anche il loro modo di operare all'interno del consesso consiliare, più volte abbiamo cercato di stimolare un fruttuoso dialogo al quale l'opposizione ha risposto con spot propagandistici privi di contenuti oggettivi e limitando gli interventi nella lettura di sterili documenti scritti altrove. Un'opposizione che ha dimostrato di non essere in grado di stabilire una dialettica improntata sull'interazione anche di due tesi contrapposte».

Queste le conclusioni alle quali è arrivato il 24 marzo il gruppo consiliare Lista Civica per Geraci, che sostiene l'amministrazione comunale. Oggetto del contendere la seduta consiliare dello scorso 17 marzo, tenutosi a porte chiuse e dove è stato discusso il punto all'ordine del giorno su: «Informativa ed eventuale determinazione del Consiglio comunale in merito all'atto di citazione della "Terme di Geraci Siculo S.p.a." contro il comune di Geraci Siculo».

L'Acqua Geraci rivendica la proprietà del terreno dove sorge lo stabilimento e chiede il risarcimento dei danni subiti citando in giudizio l'amministrazione comunale, una richiesta che ammonta a 125 milioni di euro. L'opposizione consiliare del gruppo Insieme ha votato contro l'ordine del giorno della maggioranza con il quale si dà "Mandato al sindaco di difendere il Comune attraverso la costituzione in giudizio in risposta all'atto di citazione del 9 febbraio 2011 e di attivare tutte i percorsi giudiziari per la difesa degli interessi del comune e della collettività".

Il voto contrario dell'opposizione, frutto di scelte incoerenti, ha spinto i consiglieri di maggioranza a porsi alcuni interrogativi: "È do-

veroso ricordare ai cittadini che il 9 settembre del 2009 il Consiglio comunale, ad unanimità, quindi con il voto favorevole anche dell'opposizione, aveva dato mandato al sindaco Bartolo Vienna di proseguire nell'azione giudiziaria di recupero dello 0,50% del fatturato della società Terme, di presentare ricorso al Tar dopo la pronuncia della Corte d'appello con la quale si dichiarava il difetto di giurisdizione, di continuare tutte le azioni legali già intraprese e di prendere in considerazione altre azioni finalizzate ad individuare ipotesi alternative di sviluppo».

I consiglieri di maggioranza si chiedono inoltre cosa abbia fatto cambiare idea all'opposizione, che avrebbe mostrato atteggiamento contraddittorio rispetto alle posizioni assunte in passato, e quali oscuri misteri si celino dietro i "voltagabbana".

"Questo è un altro esempio di come la maggioranza si faccia male da sola. In politica - rispondono in un loro comunicato i rappresentanti dell'opposizione - la collaborazione ed il dialogo si costruiscono nel tempo con il coinvolgimento concreto delle parti. Non è pensabile che il Sindaco ritenga di potere coinvolgere il gruppo di Minoranza soltanto quando si trova in difficoltà e non si rende conto degli atteggiamenti sprezzanti e arroganti che manifesta ormai da tre anni, inconsapevole del vuoto politico che lo ingloba.

Come si evince chiaramente dai fatti - rileva il Gruppo Insieme della minoranza -, i punti oscuri, l'incoerenza ed una buona dose di confusione sono inequivocabilmente da attribuire all'attuale maggioranza consiliare, capitanata dal tandem Scancarello-Vienna, che rassomiglia sempre di più a quella decantata "nave senza nocchiero in gran tempesta" di dantesca memoria".

# I "gattopardi" azzannano i maiali

## Madonie: porcilaia a cielo aperto, ARS: parcheggio di esemplari al chiuso

**I**l 27 marzo scorso, al cinema Astra di Castelbuono, le associazioni "I Gattopardi", capeggiata da Vincenzo Allegra, e "Fare Ambiente" guidata dall'on. Nicolò Nicolosi, hanno promosso un incontro per trovare la soluzione alla ormai consolidata questione delle migliaia di suidi propagatisi nel territorio madonita ed anche in altre province. Il danno che hanno fatto questi animali inselvaticiti è diventato un'emergenza ambientale. Rosario Schicchi del Dipartimento di Scienze botaniche dell'Università di Palermo ha fatto scorrere e ha



commentato alcune interessanti immagini a testimonianza di cosa sta accadendo. E se ai suidi ora si aggiungono anche i daini, le capre selvatiche e vitelli lasciati pascolare ovunque senza controllo, la situazione è e sarà ancora più gra-

ve. I suidi però hanno avuto un merito, quello di far sedere allo stesso tavolo due personaggi "incompatibili" tra loro, almeno sul piano politico: il "re" dei "Gattopardi di Sicilia" e il primo cittadino di Castelbuono, "Grande Farfalla" (rispettivamente nella foto a destra). Che armonia quel giorno! Grazie anche ad un morbido "cuscino" interposto fra i due, il dr. Pizzuto, commissario dello stipendificio del Parco delle Madonie.

Dalla maggior parte degli interventi, tra cui anche esponenti di associazioni ambientaliste, è venuta fuori l'istanza dell'eradicazione dei maiali incrociati con i cinghiali che si riproducono velocemente. Ma diversi problemi pratici ostacolano questa soluzione: come snidare le migliaia di capi nascosti nelle fitte boscaglie e come distruggere le carcasse dei suidi uccisi? Pare che la popolazione di questi ibridi ammonti a 10.000 capi, eppure in Toscana ne sono stati abbattuti col fucile 160.000.

L'argomento suidi selvatici ha animato decine e decine di passerelle politiche da oltre un decennio, un parolaio che è costato tempo e denaro alle nostre comunità. Tra la gente rimane ferma la convinzione che i maiali liberi sono distruttori di risorse ambientali, i politici sguinzagliati sono in-



vece distruttori di risorse finanziarie.

La soluzione prospettata da alcuni "competentissimi" esperti è stata quella di ricorrere alle gabbie per intrappolare questi astuti animali oppure alle recinzioni col filo conduttore di elettricità...

Qualcuno suggerisce di mettere all'asta gli animali uccisi e recuperare il denaro per il rimborso spese dei cacciatori incaricati dell'abbattimento, ma rimane il problema della qualificazione e del controllo delle carni e la loro tempestiva assegnazione all'uso alimentare.

È chiaro che attualmente nessuna legge dà la possibilità di creare le condizioni per eradicare questi dannosi animali che sono stati immessi anni fa dalla Forestale ma che non rientrano nella catena alimentare naturale del territorio. Ma

si dice in giro che a Palermo, nei palazzi del potere, non si vuole risolvere il problema, altrimenti come faranno nel futuro i bracconieri amici di amici altolocati? Quando si muovono questi "predatori" si sa che poi sarà festa per certi buongustai dall'anello grosso. Sarebbe allora il caso di incaricare i cacciatori locali che conoscono il territorio e lo rispettano. Ma la legge non lo permette. A sparare deve essere personale delle associazioni faunistiche oppure guardie venatorie o del Parco. Dove sono?

Insomma, per le future generazioni di indigeni sulle Madonie la lotta a certi porci è ancora assicurata... L'ambiente servirà a darci da mangiare e a proliferare ancora più velocemente, le persone invece scapperanno dal territorio ormai squassato.

**Ignazio Maiorana**

## Vecchie tasse, nuove energie

**A** tutte le accuse mosse in questi giorni contro le rinnovabili, rispondo in questo modo.

Il Ministro Romani, in occasione della consegna del tapiro da parte di Striscia giorno 23 marzo, dice testuali parole: "Gli incentivi al fotovoltaico, se fossero andati così come stavano andando, sarebbero costati ai cittadini italiani nei prossimi anni 7 miliardi all'anno".

Poi, rivolgendosi al giornalista Valerio Staffelli, chiede: "Tu hai voglia di avere un incremento nella bolletta del 20% per dare gli incentivi al fotovoltaico nella misura in cui si stava per dare?".

Dopo aver ascoltato queste parole molta gente avrà avuto paura, soprattutto perché si parla di un ulteriore aumento del 20% della bolletta.

Cari signori, sapete quante tasse inutili lo Stato applica ogni giorno sulla benzina che compriamo?

Ve le elenco:

**1,90 lire per la guerra di Abissinia del 1935;**  
**14 lire per la crisi di Suez del 1956;**  
**10 lire per il disastro del Vajont del 1963;**  
**10 lire per l'alluvione di Firenze del 1966;**

**10 lire per il terremoto del Belice del 1968;**  
**99 lire per il terremoto del Friuli del 1976;**  
**75 lire per il terremoto dell'Irpinia del 1980;**  
**205 lire per la missione in Libano del 1983;**  
**22 lire per la missione in Bosnia del 1996;**  
**2,15 centesimi di euro nel 2001 per il ripristino delle 50 lire tolte dal Governo precedente che servivano a calmierare il prezzo del carburante;**

**1,6 centesimi di euro nel 2004 per il contratto degli autoferrotranviari;**  
**0,5 centesimi di euro nel 2005 per acquisto autobus ecologici.**

**Totale: 0,27 euro.**

Vi renderete subito conto di quanto inutili siano queste tasse. E sapete quanto risparmierebbe una famiglia se queste fossero eliminate? **650 euro/anno.**

E allora, invece di portare avanti delle campagne contro le rinnovabili e contro i rincari che si registrerebbero in bolletta per favorire le energie rinnovabili, perché non puntiamo gli occhi contro queste tasse inutili che rincarano di molto la spesa delle famiglie, già colpite dalla cri-

si?

È nostro diritto avere delle spiegazioni sul perché paghiamo ancora delle tasse per la guerra di Abissinia del 1935 o sullo smaltimento delle scorie radioattive che si trovano ancora oggi, dopo ben 24 anni, dentro le centrali nucleari, dismesse con referendum nel 1987.

Perché non seguire la scia di altri Paesi, quali Germania, che hanno detto no al nucleare per favorire le rinnovabili, unica fonte che può garantirci sicurezza energetica?

Perché in Germania il Governo si prefigge quale obiettivo per il 2020 di coprire il fabbisogno energetico per un 50% sfruttando le rinnovabili, e in Italia, dove il sole e il vento sono in abbondanza, non si adottano le stesse strategie? Quando fra circa 60 anni le riserve petrolifere saranno asciutte che faremo?

L'invito che vi rivolgo è di riflettere su queste cose e chiedere spiegazioni al Governo sul perché delle loro scellerate decisioni. Chiedetevi: "Che mondo voglio dare ai miei figli?".

Una sola risposta: un mondo migliore e più pulito.

**Lorena Vivona**



## I formaggi che arricchiranno la dieta mediterranea

A battesimo il *Morbido* spalmabile e il *10Dieci* semistagionato

**D**opo il lancio sul mercato del latte fresco siciliano, avvenuto prima di Natale, il 9 marzo, presso la Villa Malfitano a Palermo, l'Associazione regionale Allevatori della Sicilia ha presentato alla stampa due nuovi formaggi di latte di pecora, lo spalmabile *Morbido di Sicilia* e l'affettabile *10dieci.Lode* semistagionato (foto sopra).



Oltre al commissario dell'ARAS Alessandro Chiarelli che ha condotto la manifestazione, all'evento hanno voluto presenziare, tra le tante **personalità** intervenute, anche il presidente della Regione Raffaele Lombardo, l'assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari Elio D'Antrassi e il direttore del Dipartimento Interventi infrastrutturali Francesco Barbagallo e il direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Tonino Salina (vedi foto a destra).



“I nuovi prodotti si fregiano del marchio *ItaliAlle-*

*va*. **Si sta inoltre lavorando** – ha annunciato il commissario dell'ARAS Alessandro Chiarelli – col progetto ETI-AIA **per sezionare, etichettare e commercializzare le carni siciliane** facendo ricorso alle strutture di macellazione del territorio regionale. Nell'inaugurare un nuovo corso nell'attività di promozione della produzione siciliana – ha aggiunto Chiarelli – vogliamo sognare di poter risollevarle le sorti dell'allevamento siciliano. Per rilanciare la produzione agroalimentare e la zootecnia in Sicilia **non puntiamo però solo sulla qualità dei prodotti ma anche sulla comunicazione**”, ha concluso il commissario dell'ARAS.

Per l'assessore Elio D'Antrassi occorre mettere le eccellenze agroalimentari del nostro territorio in condizioni di spiccare il volo e fare reddito. E l'ARAS sta contribuendo egregiamente, sostiene anche il presidente della Regione Lombardo. Ma uno degli aspetti più importanti che stanno alla base di questi eventi – ha dichiarato il direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, Tonino Salina – è che **si sta mettendo in moto una vera sinergia tra istituzioni che darà un elevato valore aggiunto ai prodotti della zootecnia siciliana**.

**Ora occorre interagire con la grande distribuzione organizzata** – ha esortato il governatore Lombardo –. Così sarà più facile vincere la battaglia per l'affermazione sul mercato.



L'occasione è stata propizia per ricordare ai consumatori che un altro formaggio di pecora, il Piacentinu Ennese, ha ottenuto l'ambito riconoscimento della DOP dall'Unione Europea. Si arricchisce ulteriormente, dunque, la dieta mediterranea col *made in Sicily* quel giorno “battuzzato e degustato anche dai politici regionali.

Ignazio Maiorana

## Il primo compleanno dell'Op.Eco.

**Castellana Sicula** - L'Associazione Operatori Economici di Castellana Sicula ha compiuto un anno di vita; il 23 marzo 2010, 76 esercenti, artigiani, professionisti, aziende, **in controtendenza con un mercato che tende a frammentare**, facendo prevalere l'interesse del singolo su quello della collettività, decidono di dare vita ad un'associazione di **categoria libera, indipendente, apartitica**, avente l'ambiziosa mission di progettare, costruire e rendere fruibile una nuova offerta di prodotti e servizi della cittadina madonita e dell'intero comprensorio.

Un anno, il primo giro di boa, tempo di bilanci e di nuove progettualità.

Dodici mesi sono letteralmente volati, anche grazie all'ottima amalgama del consiglio di amministrazione che ha saputo lavorare alacremente per realizzare tante iniziative, che hanno incontrato il gradimento dei castellanesi e dei numerosi turisti. **Dalla sagra della salsiccia, a quella della pecora, alla festa del pane, fino al festival del cioccolato**, per non parlare delle tante promozioni dell'offerta ricettiva castellanese, primo fra tutti l'incontro con i dirigenti scolastici della provincia di Palermo e la fiera degli sposi. Un bilancio decisamente positivo, ma anche un ulteriore stimolo ad andare sempre avanti, a continuare a lavorare sinergicamente, nella continua ricerca della risposta delle istituzioni e degli enti locali alle giuste proposte dell'iniziativa privata, per far conoscere la tradizione e l'innovazione degli operatori locali, spesso pionieri di segmenti innovativi del mercato.

Il presidente Vincenzo Lapunzina con un suo comunicato rivolge un ringraziamento a tutti quelli che hanno creduto nel progetto e lancia una sfida agli scettici, perché anche loro possano spendersi per far crescere la comunità, mettendo a disposizione idee e volontà.



Nella foto uno dei momenti associativi: la consegna al presidente dell'ARS della Trinacria scolpita sul cioccolato e realizzata nel corso dell'edizione del Festival del Cioccolato (da destra: l'on. Salvino Caputo, presidente della Commissione Attività Produttive all'ARS; Vincenzo Lapunzina, presidente dell'Ass.Op.Eco.; l'on. Francesco Cascio, presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana; l'on. Pino Aprendi, vice-presidente della Commissione Attività Produttive all'ARS)

## La pilloletta

(sommministrata ai miei 25 "sfortunati" lettori...)

di Ignazio Maiorana



## Se il viaggio d'istruzione scade in distruzione

**I**l viaggio d'istruzione, tradizionalmente, è un corredo di tutti quelli che sono stati ragazzi e studenti, un bel ricordo non solo per i luoghi visitati per la prima volta, quanto per l'esperienza fuori dalla giurisdizione dei genitori e per le **curiosità** suscitate da ambienti nuovi. Anche se il viaggio istruttivo con docenti e compagni spesso porta con sé non solo voglia di **trasgressione**, ma anche comportamenti di tipo distruttivo (cuscini che volano dalle camere da letto verso la strada, meeting di compagni fino a notte fonda con alcool e fumo, oggetti rotti ed altro, indisciplina e spavalderia).

Oggi è più complicato gestire gruppi di ragazzi, loro hanno vivacità e strumenti di collegamento che altre generazioni giovanili non avevano. Ragione per la quale sempre più **docenti** vogliono essere esonerati dalla responsabilità di accompagnarli nelle uscite, soprattutto se durano più giorni. Significa non dormire la notte e stare con gli occhi sbarrati anche nelle ore diurne.

Restrizione di **finanziamenti** pubblici e privati, inoltre, mettono in crisi questa attività scolastica spesso condotta poco oculatamente e rivolta ad utenti che in alcuni casi hanno già viaggiato con i propri genitori sin da piccini.

La maggiore libertà arriva con la maggiore età, con il lavoro o con gli studi universitari non sempre sotto casa. L'autogestione dei giovani indurrà anche ad una certa **responsabilità** e alla comprensione del risparmio economico, lasciando tuttavia ampio margine ad un sano divertimento consapevole.

Allora le discriminazioni economiche tra studenti e i rischi connessi alle gite scolastiche potrebbero essere evitati e lasciare più tranquilli docenti, genitori e gli stessi giovani utenti dotati già di fin troppe **vacanze**.

## L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Sutta e supra  
'mmisca e mbrogghia  
ma a giugnu  
ti fa passari la voglia.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione dell'indovinello può essere comunicata telefonando al numero 329 8355116 o con e-mail a:

[obiettivodicilia@gmail.com](mailto:obiettivodicilia@gmail.com)

La soluzione del precedente indovinello (**Haiu 'na cosa comu un furticchiu, ci isu 'u culu e ci vasu 'u sticchiu**) è: **il fiasco**.

Hanno indovinato: **M. Pina Bonomo, Pina Conoscenti, Vincenzo Mazzola** (Castelbuono).

**A chi vorresti far giungere  
un regalo a sorpresa?  
Sottoscrivi a tuo nome  
un abbonamento a *l'Obiettivo*.  
Ci faremo carico di spedire  
il giornale cartaceo oppure  
on line. Insieme ai tuoi  
e ai nostri auguri.**

## Abbonatevi!

Gentili lettori, desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione: la quota di abbonamento telematico è di **10 euro** l'anno e dà diritto a ricevere on line *l'Obiettivo* a colori; l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

Alla vostra generosità, dunque, affidiamo la resistenza della nostra attività giornalistica di tipologia unica nel panorama dell'informazione. Siamo certi che continuerete a sostenerci.

## Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale *l'Obiettivo* – Contrada Scondito snc – 90013 CASTELBUONO (PA);  
oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

## *l'Obiettivo* Quindicinale siciliano del libero pensiero

**Ed. Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"**

Direzione e Amministrazione: C/da Scondito snc

90013 CASTELBUONO (PA) tel. **0921 440494 - 329 8355116**

e-mail: [obiettivodicilia@gmail.com](mailto:obiettivodicilia@gmail.com)

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana** [ignaziomaior@gmail.com](mailto:ignaziomaior@gmail.com)

Caporedattore: **M. Angela Pupillo** [angelapupillo@alice.it](mailto:angelapupillo@alice.it)

In questo numero scritti di: **Rosario Amico Roxas, Antonio Anatra, Gianpiero Caldarella, Vincenzo Carollo, Laura Caruso, M. Antonietta D'Anna, Paolo Farinella, Angela Maria Fasano, M. Teresa Langona, Vincenzo Lapunzina, Mario Mitra, Antonella Monasta, Fabio Nasello, Rossanna Pirajno, Antonio Prestianni, Pietro Puleo, Marta Ragusa, Tonino Salina, Giacomo Sferlazzo, Alessio Taormina, Lorena Vivona**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**,

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. **0921 673304**

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.  
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!**